

Giaccone

Tempi duri per Barbour. La casa produttrice del celebre giaccone cerato inglese è finita nel mirino dell'antitrust della Ue per aver costituito un «cartello» con altre aziende del settore violando le norme comunitarie. Per questo Barbour e altri nove marchi sono stati multati per 43,497 milioni di euro



RICAPITALIZZAZIONE ALITALIA OGGI INCONTRO TESORO-BANCHE

Riflettori puntati sul dossier ricapitalizzazione di Alitalia. È previsto per oggi un incontro tra l'azionista Tesoro e i rappresentanti di Deutsche Bank e Banca Intesa per affrontare il nodo dell'aumento di capitale della compagnia. Lunedì scorso, il cda della compagnia, in occasione dell'approvazione dei conti del primo semestre 2005, ha annunciato l'adozione di misure addizionali, ora in via di definizione, che andranno ad incidere sul network, costo del lavoro e distribuzione.

A CASSA SPA IL 29,9% DI TERNA MA RESTA IL NODO ANTITRUST

Cassa Spa ha dato il via libera all'acquisto dall'Enel del 29,99% di Terna che porterà nelle mani di Cassa depositi e prestiti il controllo della società della rete nazionale di trasmissione. La decisione di procedere all'acquisto lascia comunque aperto il nodo Antitrust. L'Autorità ha infatti dato un via libera condizionato all'operazione, ponendo dei paletti. Primo fra tutti l'obbligo di discesa di Cassa nel capitale dell'Enel, di cui detiene circa il 10,3 per cento.

Calmare i prezzi per aiutare le famiglie

Dai consumatori la richiesta di una politica di contenimento degli aumenti. Inflazione al 2%

di Luigina Venturelli / Milano

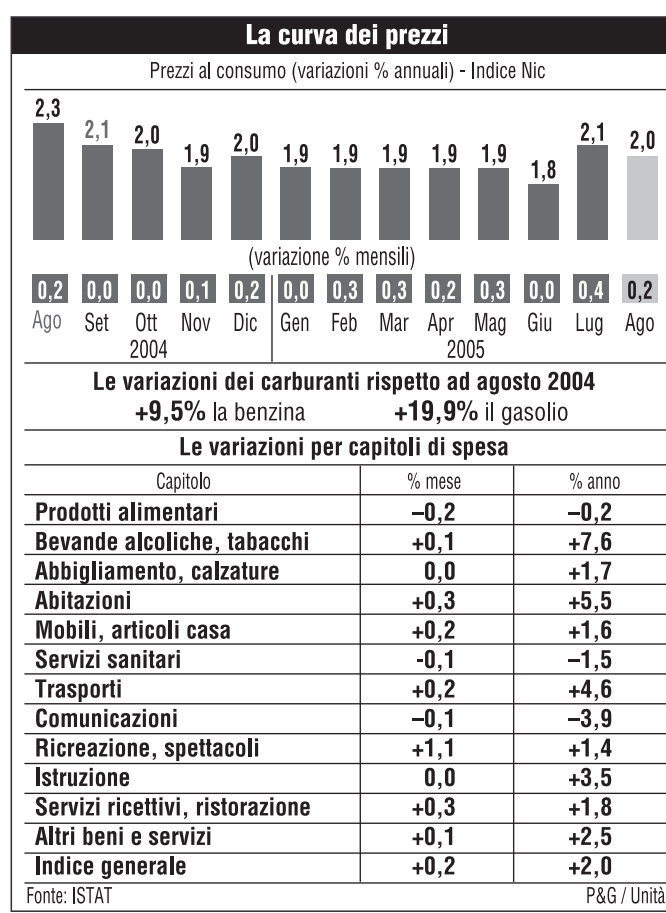
SCIOPERO Mentre i consumatori italiani protestavano per chiedere «un generale abbassamento dei prezzi del 20%», l'Istat ne confermava l'aumento ad agosto del 2% su base annua. L'inflazione, dopo la crescita del 2,1% di luglio, continua così a non dare

tregua alle famiglie, trainata dai rincari energetici (+5,5%) che per tutta l'estate hanno ampiamente controbilanciato la frenata dei prodotti alimentari (-0,2%). Non dovrebbe stupire, quindi, il successo per la giornata di sciopero della spesa proclamato ieri dall'Intesa dei consumatori, secondo cui il 78% ha rinunciato ad effettuare almeno un acquisto e il 35% ha speso almeno un apparecchio elettrico per cinque minuti in segno di partecipazione al black out volontario dei consumi energetici. Una stima, realizzata monitorando l'accesso di clienti ai supermercati e intervistando telefonicamente gli utenti, che sancisce la corallità dell'iniziativa diffusa su tutto il territorio nazionale. Secondo le quattro associazioni, le adesioni sono state dell'82% a Roma e Palermo, del 73% a Firenze e Bologna, del 70% a Torino e del 55% a Milano.

stare contro l'iniqua distribuzione nella filiera alimentare, i presidenti dell'Intesa (Carlo Pileri, Elio Lannutti, Carlo Rienzi e Rosario Treffletti) sono stati ricevuti dal segretario generale alla Presidenza del Consiglio, Mauro Masi. «Il governo deve arginare l'emergenza delle famiglie» hanno intimato, esponendo l'attuale malessere dei consumatori e consegnando un documento contenente le proposte delle associazioni per la prossima finanziaria. «Auspiamo un'inversione di tendenza delle politiche economiche, in particolare per le tematiche inerenti il risparmio e i diritti dei consumatori, i cui disagi devono essere al più presto risolti». Sugli stessi toni anche i sindacati e i partiti che hanno aderito allo sciopero della spesa: Cgil, Cisl, Uil, sindacati autonomi, Ds, Margherita, Verdi, Comunisti Italiani e Rifondazione. Secondo la Cgil «è emergenza nazionale la perdita del potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni», mentre secondo i Ds «è inaccettabile che il governo continui a lucrare sul costo del petrolio, alimentando con l'aumento delle tasse sui carburanti la spirale del caro vita che è la tassa più iniqua». Se l'esecutivo se l'è cavata anche stavolta con belle promesse, le compagnie petrolifere si sono invece mosse concretamente, rimettendo mano ai propri listini con riduzioni fino al massimo di 5,6 centesimi di euro al litro annunciato dalla Erg. Agip e Tamoil hanno ridotto di 3 centesimi, mentre l'Api-Ip ha tagliato di un centesimo proprio nel giorno della conferma Istat alla stangata estiva: il prezzo del carburante ad agosto è salito del 9,5% rispetto all'anno scorso e dell'1,1% sul mese precedente. Il gasolio invece negli ultimi dodici mesi ha messo a segno un rincaro che sfiora il 20%, salendo quasi dell'1% rispetto al luglio 2004.



La protesta dei consumatori Foto De Renzi/Ansa



METALMECCANICI Per il rinnovo del contratto la trattativa riparte il 4 ottobre

La trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici scaduto a fine 2004 riprenderà il prossimo 4 ottobre. Lo ha annunciato il presidente della Federmecanica Massimo Calearo a margine della presentazione avvenuta ieri dell'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica italiana. Intanto, Fiom, Fim e Uim hanno già programmato a sostegno del rinnovo del contratto che riguarda oltre 1 milione e mezzo di lavoratori 8 ore di sciopero per il 29 settembre. «Abbiamo fissato per il 4 ottobre un incontro per riprendere la trattativa. Ci sediamo al tavolo, - ha detto Calearo - non c'è chiusura. I dati presentati oggi dimostrano come stanno andando le cose nel settore metalmeccanico». Insomma, la trattativa rischia di essere condizionata da un uso strumentale dei numeri. Secondo i dati diffusi da Federmecanica, nel secondo trimestre 2005 la produzione metalmeccanica depurata dalle componenti stagionali ha registrato una flessione dello 0,1% rispetto al precedente trimestre che aveva già evidenziato una caduta congiunturale superiore al punto percentuale.

Tante parole, ma il nuovo Tfr ancora non c'è

Obiezioni di Confindustria e Cgil. Maroni: senza il consenso delle parti sociali non si procede

di Felicia Masocco / Roma

ANCORA NON CI SIAMO Se si tratta di apprezzare, la Confindustria apprezza il lavoro svolto da Maroni sulla riforma del Tfr ma poi bando agli orpelli solleva tre punti per nulla marginali. Anche la Cgil che ieri ha riunito i propri uomini apprezza le migliori apportate dal titolare del Welfare alla pessima bozza di decreto varata dal consiglio dei ministri ma individua un paio di questioni «irrinunciabili» a cui si deve rimettere mano. Vista dalle imprese e dal maggiore sindacato la riforma è ancora un incompiuto. Gli industriali, in giunta straordinaria, hanno così dato mandato al presidente Luca di Montezemolo a proseguire il confronto. La Cgil presenterà le sue osservazioni lunedì prossimo. Il consenso delle parti sociali (oltre che dell'Abi la cui posizione è un mistero gaudioso) è necessario per portare la riforma al consiglio dei ministri del 30 settembre. Ad annunciarlo lo stesso Maroni, «senza il loro consenso la riforma non si farà - ha detto ieri - perché comporterebbe solo oneri per lo Stato e nessun vantaggio». Gli oneri. Quale sia il costo reale della riforma non si sa, e neppure si conosce dove si attingeranno le risorse necessarie. Si era parlato di 700 milioni, poi di un miliardo. È sempre Maroni a dire che «problemi di copertura non ce ne sono». Ma gli industriali reclamano garanzie, cioè «la piena contestualità del varo della riforma con l'operatività dei meccanismi di compensazione e di accesso al credito» per il

passaggio del Tfr ai fondi pensione. No quindi alla politica dei due tempi (oggi la riforma, domani i soldi) e no a meccanismi farrinosi come quello del fondo di garanzia in cui transiteranno le compensazioni alle imprese. Così come è rischia la bocciatura della Ue per possibili aiuti di Stato. Ancora: gli oneri finanziari delle imprese «cresceranno nel tempo». E anche di questo va tenuto conto. Insomma, molto garbatamente Confindustria rilancia.

Per il sindacato non vanno compensate solo le imprese ma anche i lavoratori. «Non devono essere penalizzati i rendimenti annui dei fondi»

La Cgil non molla invece gli interessi dei lavoratori. A cominciare da quelli fiscali. «Se si sta facendo uno sforzo per compensare le imprese, va fatto anche per garantire i diritti dei lavoratori - afferma Morena Piccinini - È necessario che i rendimenti annui dei fondi pensione non siano penalizzati mentre i benefici vengono rinviati di là negli anni. Il meccanismo va invertito: va ripristinata l'imposta progressiva sui rendimenti a regime e gli sgravi sui rendimenti annui». Anche perché si verrebbe a creare una disparità di fisco tra le pensioni e la previdenza complementare facilmente eccipibile davanti alla Corte Costituzionale. Un altro punto «essenziale» è quello del riscatto del Tfr. «Il lavoratore che lo chiede deve poter avere indietro quanto versato ai fondi pensione al momento della cessazione del rapporto di lavoro». E non è invece, come è scritto nel testo, aspettare quattro anni di disoccupazione.

La strategia Ikea contro la crisi: giù i listini per aumentare le vendite

Il gruppo svedese dell'arredamento ha aumentato il fatturato del 23,7% ed ha programmato un calo dei prezzi del 5,3%. In arrivo tre nuovi negozi

Ridurre i prezzi e aumentare i ricavi. È la ricetta di Ikea Italia che ha chiuso l'esercizio 2004-2005 con un aumento del 23,7 per cento del fatturato (883 miliardi) ed ha aperto l'anno 2005-2006 riducendo i prezzi dei prodotti in catalogo, in media, del 5,3 per cento. In linea con la tradizione. Meglio del trend registrato dal gruppo svedese, leader nel settore dell'arredamento, a livello mondiale (14,8 miliardi di euro di fatturato con un incremento, sul 2004, del 16%). La politica della riduzione dei prezzi, che prosegue ormai da otto anni, insomma, paga. Tanto che il gruppo ha deciso di investire, per il prossimo anno, 57 milioni di euro. A beneficiarne saranno soprattutto gli accessori da cucina (meno 9,7%), le cucine (meno 8,4) e le camere da letto e i bagni (meno 5,9). E i clienti italiani che non a caso, in tempi di alti prezzi e di bassi salari, sono

in crescita costante (circa 25 milioni di visitatori, l'anno scorso, nei dieci negozi esistenti). Anche perché, precisano i vertici dell'azienda, il «miracolo» viene realizzato, con una riduzione del margine di guadagno e una maggior efficienza produttiva e distributiva, mantenendo costante lo standard qualitativo dei prodotti offerti. Nessuna meraviglia, dunque, se nel nostro paese l'espansione del gruppo svedese continua. La prossima settimana, il 21 settembre, è prevista l'apertura del nuovo negozio di Padova (31 mila metri quadri, 500 dipendenti) cui seguiranno quelli di Ancona (primavera-estate 2006) e di Bari (fine estate 2006). In attesa di un'ulteriore espansione. Anche nei dieci punti vendita già esistenti sono previsti alcuni interventi. Dall'espansione del negozio milanese di Corsico (Milano) al raddoppio della piattaforma logistica di Pia-

enza. Il tutto per una ricaduta occupazionale di oltre 1.100 nuovi posti di lavoro, che andranno ad aggiungersi agli attuali 4 mila (nel mondo sono circa 90 mila). Obiettivo del gruppo, aumentare ulteriormente il fatturato «italiano» facendo entrare il nostro paese nella top five. Ora è sesto, dopo Germania, Gran Bretagna, Usa, Francia e Svezia. Ma non c'è solo la vendita. Sul fronte della produzione, l'Italia rappresenta il quarto fornitore di mobili e complementi d'arredo (tra le aziende fornitrici nomi noti come Snaidero, Natuzzi, Bormioli, Calligaris) e da noi il gruppo compra più di quanto vende. Dai dati risulta che il 7,2% degli acquisti vengono effettuati in Italia, mentre il mercato italiano copre il 5,5% del totale delle vendite.

Angelo Faccinnetto

ACER **AVVISO DI GARA**

L'Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Forlì-Cesena, con sede in Forlì, Viale Matteotti, 44 Tel. 0543 45 1011 e Fax 0543 451012 rende noto che è indetta un'asta pubblica per lavori di costruzione di un fabbricato di 20 alloggi in Forlì area "EX MANGELLI" lotto 14/b CUP D78H05000090005. L'importo complessivo dei lavori "a corpo" è di Euro 1.965.800,00 di cui Euro 62.905,60 oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso. Categorie relative alle lavorazioni: OG1, OS6, OS29 e OS30. L'aggiudicazione sarà effettuata, ai sensi dell'art. 21 commi 1), 1) bis) della L.109/94 e successive modificazioni con il criterio di offerta a prezzi unitari secondo le norme e le modalità previste dal disciplinare di gara. Il bando integrale e tutti gli elaborati progettuali sono in visione previo appuntamento presso la suddetta sede dell'ACER di Forlì-Cesena. L'Avviso di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 194 del 22/08/2005. Il bando è disponibile sui siti www.regione.emilia-romagna.it/appalti e www.aziendacasa.fc.it. I pluri contenenti l'offerta e tutta la documentazione dovranno pervenire all'ACER di Forlì-Cesena in Viale Matteotti, 44 47100 Forlì entro e non oltre le ore 13,00 del 27/09/2005 in tutte le forme, esclusa la consegna a mano. La gara avrà luogo il giorno 28/09/2005 alle ore 9,00. Il Responsabile Unico del Procedimento (Ing. Paolo Bergonzoni)

AUTORITA' PORTUALE DI NAPOLI
ESTRATTO BANDO DI GARA

Questa Autorità Portuale indice gara di licitazione privata, ex art. 6, c.1, lett.b), D.Lgs.157/95 smi, per l'affidamento del servizio di pulizia della sede e di altri locali di pertinenza della stessa, ubicati nel Porto di Napoli. Importo Euro 220.000,00. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sez. Comm. n. 214 del 14/09/05, affisso all'Albo Pretorio del Comune ed all'Albo A.P. di Napoli. Responsabile del procedimento: dr. Renato Notarangelo (t.081.2283239).

Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 04 OTTOBRE 2005. Informazioni: Uff. Contratti - tel. 081.2283238, sito internet www.porto.napoli.it.

IL PRESIDENTE Francesco NERLI